

All'Assessore alla Salute della Regione Sicilia

Agli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri delle Province della Regione Sicilia

Agli Ordini degli Psicologi della Regione Sicilia

Ai Collegi Infermieri della Regione Sicilia

Ai Collegi Ostetrici della Regione Sicilia

Agli Ordini di Assistenti Sociali della Regione Sicilia

Il GRIS Sicilia, le organizzazioni di volontariato firmatarie e le singole persone esprimono preoccupazione ed allarme per le conseguenze della possibile approvazione del comma 1 lettera t) dell'articolo 45 del DDL 2180 in esame all'Assemblea della Camera, già approvato al Senato in occasione delle votazioni al DDL 733, volto a sopprimere il comma 5 dell'articolo 35 del Decreto Legislativo 286 del 1998 (Testo Unico sull'immigrazione) che sancisce il principio di "non segnalazione alle autorità".

Le disposizioni legislative contenute nel cosiddetto "Pacchetto Sicurezza" (DDL AS 733), se approvate nella loro interezza, introdurranno limitazioni gravissime al diritto alla salute e alla libertà di cura per gli immigrati irregolari.

Infatti:

- **l'abolizione del divieto di segnalazione alle Autorità, da parte dei medici**, degli stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche,
- **l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, ancora più devastante e pericoloso in quanto denunciabile da una platea non più circoscritta alla sola classe medica,**

ridurranno notevolmente per gli immigrati irregolari l'accesso alla sanità e l'utilizzo delle strutture sanitarie pubbliche.

E' chiaro che il rischio di segnalazione e denuncia contestuale alla prestazione sanitaria innalzerebbe un muro insormontabile tra il Servizio Sanitario e gli stranieri irregolari e spingerebbe quest'ultimi alla "clandestinità sanitaria". Ciò comporterebbe in primo luogo un rischio enorme per la salute di queste persone, nonché la negazione del diritto costituzionale a ricevere cure mediche indipendentemente dallo status giuridico, economico o dall'etnia del malato. Inoltre, denuncia la SIMM, il provvedimento "avrebbe ripercussioni sulla salute collettiva con il rischio di diffusione di eventuali focolai di malattie trasmissibili a causa dei ritardi negli interventi e la probabile irreperibilità dei destinatari di interventi di prevenzione".

Oltre a ledere i diritti fondamentali della persona, a spazzare via più di un decennio di conquiste nel campo della prevenzione sanitaria ed a minacciare la salute dell'intera popolazione quest'emendamento, come sottolinea l'Ordine Medici, "produrrebbe anche un significativo aumento dei costi in quanto comunque le prestazioni di pronto soccorso dovranno essere garantite" ed è chiaro che nel momento in cui l'immigrato irregolare si sottoporrà alle cure d'urgenza la malattia, non debitamente prevenuta, comporterà tempi di degenza e costi decisamente maggiori rispetto ad un intervento preventivo.

L'attuale **Testo Unico sull'Immigrazione** (Decreto Legislativo 286 del 1998) prevede nel comma 5 dell'articolo 35 che **"l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano"**.

Ogni ipotesi di modifica di tale norma che porti alla cancellazione – o alla vanificazione di fatto – del principio affermato nel decreto legislativo ancora attualmente in vigore, è in evidente e

irrimediabile contrasto con le norme del codice deontologico e perciò, prima di ogni altra considerazione, del tutto improponibile, anche alla luce del dettato **dell'art. 32 della Costituzione italiana che garantisce il diritto alla salute per tutti e non solo per i cittadini o per gli immigrati regolari.**

E' opportuno richiamare, tanto al legislatore, quanto agli operatori, alla dirigenza ed agli organi regionali, gli ultimi due punti del **Giuramento Professionale**: "Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro (...) di osservare il **segreto professionale** e di tutelare la riservatezza su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato, **di prestare, in scienza e coscienza, la mia opera, con diligenza, perizia e prudenza e secondo equità, osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione**".

In perfetta coerenza con queste enunciazioni, ricordiamo la vincolante presa di posizione assunta recentemente dalla **Federazione Nazionale Ordini dei Medici e degli Odontoiatri**, all'interno delle quale si afferma la più totale contrarietà ai provvedimenti in discussione nel disegno di legge 733: il pronunciamento minaccia **sanzioni disciplinari per i sanitari che infrangessero il Codice Deontologico e garantisce a qualsiasi associato il completo patrocinio in caso di conflitto tra la legge dello Stato e il codice deontologico professionale.**

La federazione Nazionale Collegi Infermieri fa riferimento a un codice fondato su principi del tutto analoghi. Nel caso di una legge dello Stato in evidente contrasto con qualsiasi principio del proprio Giuramento Professionale o del Codice Deontologico, qualsiasi medico o infermiere si dovrà dunque attenere scrupolosamente a questi principi deontologici.

Nei luoghi di cura, oltre agli operatori sanitari che ne rimangono necessariamente i soggetti centrali, operano altre figure, addette a servizi essenziali (amministrativi, Pubblica Sicurezza, ecc.): tutti costoro devono essere vincolati ai medesimi principi, in mancanza di un Codice Deontologico riconosciuto e condiviso, e necessariamente per esplicita norma di diritto.

Secondo l'articolo 12, comma secondo, del Testo Unico sull'immigrazione n. 286 del 1998, "non costituiscono reato le attività di soccorso e assistenza umanitaria nei confronti degli stranieri in condizioni di bisogno comunque presenti nel territorio dello Stato".

Pertanto, a fronte delle paventate modifiche legislative e delle argomentazioni sollevate da più parti più che convincenti, si interpellano le SS.LL. in funzione del ruolo che rispettivamente ricoprono a tutela della salute per il mantenimento della normativa vigente (art. 35 del Dlgs.286/98) ed eventualmente il ricorso a provvedimenti o iniziative che abbiano tale finalità.

In particolare ci appelliamo:

- alla Regione Sicilia perché espliciti in pieno le sue competenze legislative in materia di sanità ed introduca con urgenza, in caso di approvazione alla Camera del comma 1 lettera t) dell'articolo 45 del DDL 2180, una norma regionale che confermi il divieto di denuncia degli immigrati irregolari al fine di garantire un accesso effettivo ai servizi sanitari da parte di tutti gli immigrati, regolari ed irregolari, in attuazione dell'art. 32 della Costituzione italiana e al fine di preservare anche la salute pubblica;
- agli Ordini, agli Albi e ai Collegi Professionali, in considerazione di quello che è stato già espresso dal Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri e dalla Federazione Nazionale Collegi Infermieri, affinché:
 - o si ribadisca la sanzionabilità delle infrazioni al codice deontologico da parte degli ordini o collegi di appartenenza;

- si sostengano presso le autorità istituzionali le motivazioni della posizione espressa affinché rimanga in vigore la normativa vigente con soppressione dell'emendamento che prevede l'abrogazione del comma 5 del D.lgs 286/98;
- si sollecitino, nel caso in cui vi fossero tra i medici, infermieri, assistenti sociali, ostetrici, psicologi appartenenti ai suddetti Ordini, Albi o Collegi Professionali deputati alla Camera, essi stessi a non votare, in sede di discussione alla Camera, per l'approvazione del suddetto emendamento, di cui si richiede la revoca;

Vogliamo sottolineare come il nostro lavoro a diretto contatto con le difficoltà e i bisogni degli immigrati, anche irregolari, ci porti a considerare un simile provvedimento come un'ulteriore complicazione della legislazione che regola l'accesso degli immigrati irregolari ai servizi sanitari.

Ringraziando per l'attenzione, cogliamo l'occasione per porgere

distinti saluti.

Catania

Gruppo Regionale Immigrazione e Salute - Sicilia
(Società Italiana di Medicina delle Migrazioni)

